

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2021

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bi-
ble Students, 102 Broad Street,
Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de
Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeier
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

"Avverrà" 2

STUDI BIBLICI

Il Cantico di Mosè 16

L'Arca Portata a Gerusalemme 18

Gesù Guarisce Il Cieco Bartimeo 20

Molti Credettero Alla Pentecoste 22

“Avverrà”

“Negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa dell'Eterno sarà stabilito in cima ai monti, e sarà esaltato al di sopra dei colli; e la gente affluirà ad essa”.

—*Michea 4:1*

viene detto che “nessuno li spaventerà”. Nello stesso versetto c'è la certezza che questo giorno più luminoso e migliore avverrà davvero, poiché, come dichiara il profeta, “la bocca dell'Eterno degli eserciti l'ha detto”.

IN QUESTA ISPIRATA PROFEZIA della Parola di Dio, ci viene data un'anticipazione degli eventi futuri dove ci assicura che i popoli della terra non saranno sempre afflitti da paura, guerra, inquietudine, divisione e perplessità. Nel versetto quattro di questa profezia, ci

Diventa sempre più chiaro che la saggezza umana non è in grado di trovare una soluzione ai tanti complessi problemi e angosciante che si confrontano le Nazioni. Ogni sforzo compiuto dal mondo per districarsi dalle sabbie mobili della disperazione lascia le persone e le Nazioni sprofondando sempre più nel fango della confusione e della disperazione. Nella maggior parte del mondo manca la pace e la sicurezza, che febbrilmente cercano, ma finora tutti gli sforzi per raggiungere

questi obiettivi di felicità umana sono caduti ben al di sotto del risultato desiderato dell'uomo.

A causa del continuo fallimento delle Nazioni nel trovare formule praticabili per risolvere i loro numerosi problemi, la gente sta diventando sempre più preoccupata per quei terribili cataclismi di eventi che ne potrebbe derivare. Prendiamo, ad esempio, la paura della guerra e il suo potenziale di morte e devastazione. Nonostante tale paura, gran parte della saggezza umana insiste sul fatto che l'unico modo per prevenire il potenziale olocausto della guerra moderna è continuare la produzione di armamenti sempre maggiori. Questo, ovviamente, non fa che aumentare i probabili orrori di qualsiasi guerra che potrebbe scoppiare.

Tali preparati offrono una sottile speranza di sicurezza, ma la storia ci insegna che la guerra a raramente impedito di migliorare le situazioni di prima che esse scoppiassero. Tuttavia, i leader del mondo non hanno altra conoscenza per guidarli che la saggezza umana imperfetta, quindi, mentre sperano per il meglio, si preparano al peggio. Tuttavia, le parole del profeta ci assicurano che non sarà sempre così, che verrà il tempo in cui, riconoscendo il proprio fallimento, le Nazioni diranno: "Venite, saliamo al monte del SIGNORE . . . ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri".—Michea 4:2

Il nostro testo di apertura ci informa che questo sarà uno degli sviluppi degli "ultimi giorni". Molti hanno frainteso il significato dell'espressione profetica "ultimi giorni", supponendo che fosse sinonimo di "Giorno del giudizio universale". È stato interpretato erroneamente per indicare gli ultimi

giorni del tempo e l'inizio di una temuta eternità di tormento per la maggior parte della razza umana. Insieme a questo è stato il pensiero che gli "ultimi giorni" avverrà la distruzione della terra, e la fine di ogni esperienza umana e della vita sul pianeta.

Questo punto di vista, tuttavia, non è corretto. Gli "ultimi giorni" sono infatti sinonimo della profetica "fine del mondo", ma la "fine del mondo" non significa, come molti hanno supposto, la distruzione della terra, né la fine dell'esperienza umana. Le Scritture ci assicurano che "la terra dimora in eterno". (Ecclesiaste 1:4) In Isaia 45:18 siamo informati che Dio ha stabilito la terra, che "l'ha creata non invano, ma l'ha formata per essere abitata".

Questo è pienamente in linea con il racconto della creazione della Genesi, dove leggiamo che quando Dio creò l'uomo, gli comandò di moltiplicarsi e riempire la terra e sottometterla. (Genesi 1:28) È vero che l'uomo peccò e perse il diritto di vivere sulla terra per sempre, ma le Scritture rivelano che attraverso il piano redentore di Dio compiuto da Cristo, la condanna a morte contro il genere umano deve essere revocata, in modo che tutti coloro che lo desiderano possano essere riportati alla vita e alla salute e godere delle benedizioni di un paradiso terrestre per sempre.

L'apostolo Pietro descrive quest'opera di guarigione come "restaurazione" e ci informa che nella disposizione divina l'opera di restaurazione segue la seconda venuta di Cristo. (Atti 3:20,21) Questo è l'obiettivo finale del ritorno di Cristo, ed è ovvio che questa grande caratteristica del piano di Dio per la restaurazione umana alla vita sulla terra

non potrebbe essere realizzata se, al Suo ritorno, la terra sarà distrutta.

È vero, tuttavia, che la “fine del mondo” profetica è associata alla seconda venuta di Gesù, ma le profezie ad essa relative si riferiscono alla fine di un ordine sociale, non alla distruzione della terra letterale. La parola greca più usata in queste profezie è *kosmos*, che significa un ordine o una disposizione, non il pianeta stesso. È questa parola che usò l’apostolo Giovanni quando scrisse ai cristiani, dicendo: “Non amate il mondo [*kosmos*], né le cose che sono nel mondo [*kosmos*]”.—1 Giovanni 2:15

Gesù ha usato questa parola quando ai Suoi discepoli ha detto: “Vi ho scelti dal mondo [*kosmos*]”. (Giovanni 15:19) È questo “ordine mondiale” che i cristiani non devono amare, da cui devono tenersi separati, che finisce. È un ordine mondiale egoista e peccaminoso. È caratterizzato dall’avidità, dalla corruzione e dall’oppressione, dal crimine, dalla guerra, dal dolore, dalla morte e da tutte le cose malvagie che uomini e donne ben pensanti disprezzano e odiano. La fine di un tale mondo o accordo, piuttosto che sillabare “giorno del giudizio” per la razza umana, si rivelerà una grande benedizione eterna per tutta l’umanità.

L’IMPERO DI SATANA DISTRUTTO

Se correttamente compresi, gli “ultimi giorni” del nostro testo sono visti come un periodo dell’esperienza umana durante il quale il presente “mondo” termina, e, al suo posto viene stabilito un nuovo ordine sotto il dominio di Cristo. Gesù si riferiva a Satana come al “principe di questo

mondo” che giunge alla fine, e Paolo si riferisce al diavolo come al suo “dio”. (Giovanni 14:30; 2 Corinti 4:4) La distruzione di questo mondo, quindi, significa la fine del dominio di Satana e quello del suo impero di malvagità.

Il tempo in cui questo “mondo malvagio presente” giunge alla fine è anche profeticamente descritto come il “giorno del Signore”. (Galati 1:4; 1 Tessalonicesi 5:2) E ‘il tempo in cui Dio non si astiene più dall’ interferire negli affari umani, ma esercita il Suo potere, per mezzo di Cristo Gesù, Suo Figlio, e su Satana che ha controllato il mondo al fine di portarlo a termine. L’apostolo Paolo fa riferimento a questo “giorno del Signore”, dicendo che sarebbe venuto “come un ladro di notte” e che il popolo di Dio sarebbe stato in grado di identificarlo dal fatto che ci sarebbe stato un grido di “pace e sicurezza”, seguito da “improvvisa distruzione” che sarebbe venuta “come il travaglio di una donna incinta”.—1 Tessalonicesi 5:2,3

In Isaia 42:13,14 la relazione di Geova con gli eventi in questo giorno di distruzione è descritta da queste parole: “Il SIGNORE uscirà come un uomo potente, susciterà gelosia come un uomo di guerra: griderà, sì, ruggirà; prevarrà sui suoi nemici. Ho taciuto a lungo; Sono stato fermo e mi sono trattenuto: ora piangerò come una donna in doglie; Distruggerò e divorerò subito”.

In questa profezia, proprio come nella previsione degli eventi di Paolo nel “giorno del Signore”, la predetta distruzione è descritta come il “travaglio” al momento del parto, indicando che mentre la prima crisi di dolore sarebbe venuta sulle Nazioni all’improvviso e inaspettatamente, il mondo o l’or-

dine sociale non sarebbero stati completamente distrutti da un colpo breve e schiacciante. Piuttosto, il modello di distruzione doveva essere una serie di spasmi, che aumentavano di intensità, come nel parto, con periodi sempre più brevi.

C'è molto motivo di credere che il primo di questi spasmi di distruzione iniziata al momento della Prima Guerra Mondiale. Oltre al suo tributo di morte e distruzione, è stata una guerra che ha provocato il rovesciamento di molte delle case regnanti ereditarie d'Europa, governi che hanno costituito per secoli il pilastro della cosiddetta civiltà. Poco più di vent'anni dopo, la Seconda Guerra Mondiale infuriava per sei anni, con una conseguente un'altra fascia di distruzione globale, e lasciando la civiltà ancora più vicino al sull'orlo del caos. Da allora, molte altre guerre, grandi e piccole, hanno imperversato in tutta la terra quasi ininterrottamente, senza che nessun paese sia immune da possibili devastazioni e calamità.

Nel frattempo, come predisse Paolo, c'è stato quasi costantemente il grido di "pace e sicurezza". Molte società di pace e fronti di pace sono nati negli anni appena prima dell'inizio della prima guerra mondiale. Nel 1938, a pochi mesi prima dallo scoppio della seconda guerra globale, Neville Chamberlain, primo ministro della Gran Bretagna, di ritorno dalla Monaco di Baviera, in Germania per la conferenza di pace, agitò un trattato prima che la folla che lo avesse accolto e disse: "io sono la pace per il nostro tempo".

Tuttavia, la pace non fu realizzata, né lo sono le Nazioni in quanto, su entrambi i lati della grande lotta ideologica che è impegnata per il controllo,

non hanno guadagnato “la pace per il nostro tempo”. Nel modello profetico di questo tempo, la grande tribolazione continuerà fino a quando, nella convulsione finale di questo presente ordine mondiale, il Signore si rivelerà alle Nazioni e i loro occhi saranno aperti per contemplare la Sua gloria.

“FACCIAMO SALIRE”

Quando gli occhi delle Nazioni si apriranno così che riconosceranno la mano di Dio nei loro affari, impedendo loro di realizzare i loro disegni egoistici, cominceranno a guardarlo con umiltà e dipendenza. Sarà allora, come il profeta dichiara che diranno: “Venite, e saliamo al monte del Signore, . . . e ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri”.—Michea 4:2

Il “monte” del Signore è il simbolo del suo Regno di giustizia. Le profezie erano originariamente indirizzate alla Nazione ebraica, e questo popolo era abituato a pensare al controllo di Dio in mezzo a loro, ad essere situato o n una montagna—monte Sion, a Gerusalemme. (Isaia 8:18; 18:7) Dal monte Sion, Dio regnò sull’antica Nazione d’Israele tramite i loro vari re, dei quali è scritto che sedettero sul “trono del SIGNORE”.—1 Cronache 29:23

Il nostro testo parla del “monte”, o regno, della “casa” del Signore. Questo è un linguaggio che dovrebbe essere facilmente compreso da coloro che hanno familiarità con la storia. Fin dai primi tempi dell’antichità, le Nazioni e gli Imperi del vecchio mondo erano governati da “case” regnanti. Queste erano “famiglie reali”, in cui il diritto di governare veniva trasmesso da una generazione all’altra.

Dio usa il termine “casa” in connessione con il

Regno che ha promesso di stabilire perché quel Regno sarà anche governato da un re, o dal governo Suo, la Sua famiglia. Sarà la Sua famiglia, o figli, di cui Gesù è il capo, il “Re dei re, e Signore dei signori”. (Rivelazione 17:14; 19:16) Gesù avrà associato a Lui coloro che hanno fedelmente seguito le sue orme durante l’età presente.

L’opportunità di diventare coeredi e governanti con Gesù nel suo Regno fu inizialmente offerta alla Nazione ebraica. Questo era al tempo del suo ministero terreno. A questo proposito leggiamo che Gesù “venne dai suoi e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo hanno ricevuto, ha dato loro il potere [il diritto o il privilegio] di diventare figli di Dio”. (Giovanni 1:11,12) Tuttavia, non abbastanza la Nazione ebraica lo accettò e rispose alla Sua chiamata alla filiazione, così il Signore si rivolse ai Gentili per cercare il resto di coloro che dovevano formare questa casa regnante di figli.—Atti 15:14

Questi credenti in Gesù, sia Ebrei che Gentili, si qualificano per essere membri della casa regnante dei figli di Dio sulla base della loro fedeltà nel sacrificio e nella sofferenza con Gesù. Paolo, di fronte alla morte in un carcere romano, scrisse a Timoteo e disse: “E ‘ un proverbio fedele: Per se siamo morti con lui, vivremo anche con lui: se soffriamo, anche regneremo con lui”.—2 Timoteo 2:11,12

In Romani 8:16,17 leggiamo; “Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito, che siamo figli di Dio: e se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo; se è vero che soffriamo con lui, per essere anche glorificati insieme”. L’opera di questa epoca presente è stata la chiamata fuori dal mondo, mediante il messaggio del Vangelo, coloro che sono

stati disposti a vivere una vita di sacrificio e di servizio, fino alla morte, secondo il modello tracciato da Gesù. Questo è il popolo “per il suo nome”, a cui si fa riferimento in.—Atti 15:14.

Quando la sua opera sarà completata, verrà la fondazione del “monte della casa del SIGNORE”. La potenza di Dio ci assicura di questo. Ha cominciato ad operare verso questo, quasi venti secoli fa risuscitando Gesù dai morti. Faceva parte della disposizione divina che Gesù morisse per la razza maledetta dal peccato, poiché era disegno di Dio che il Regno dei Regni dovesse essere su una razza vivente piuttosto che su una razza morente. Pertanto, Gesù morì per i Suoi sudditi affinché avessero l’opportunità di vivere. (Romani 5:18,19; 1 Corinti 15:21,22; 1Timoteo 2:3-6) Quando i nemici di Gesù lo misero a morte, una delle accuse contro di Lui era che sosteneva di essere un Re. (Giovanni 18:33-37; 19:12) Satana può aver pensato di aver trionfato sul piano di Dio di stabilire un regno nelle mani di Gesù. Satana fallì, tuttavia, perché il potere divino risuscitò il Re dai morti.

Questo era all’inizio dell’Età presente. A questa fine di questa Età, il potere divino compirà un altro potente miracolo nell’instaurazione del Regno a lungo promesso. Anche coloro che nel corso dei secoli hanno sofferto e sono morti con Gesù, sono risuscitati dai morti. Questo è indicato nelle Scritture come la “prima risurrezione”, e il suo scopo è che questi possano vivere e regnare “con Cristo mille anni”.—Rivelazione 20:4,6

Gesù, insieme alla Sua chiesa, come “casa” regnante di Dio, saranno i governanti invisibili del nuovo ordine mondiale. Nelle epoche passate, come

spiegò Gesù, Satana è stato il capo del vecchio ordine peccaminoso che, di fatto, ha escogitato e assemblato. Ha esercitato il suo potere attraverso agenti umani di un tipo e dell'altro, ma Satana stesso è stato invisibile alla gente. Così sarà del Regno di Cristo. Gesù e i suoi re associati non saranno visti dal mondo. Tuttavia, eserciteranno il loro giusto potere e autorità tramite rappresentanti umani, come Abramo, Isacco, Giacobbe e i profeti.—Luca 13:28

Anche queste agenzie umane sono state istruite, addestrate e disciplinate in anticipo. Sono i fedeli servitori di Dio che vissero e dimostrarono la loro fedeltà a Lui prima del ministero terreno di Gesù. Il giusto Abele fu il primo di questi, e Giovanni Battista fu l'ultimo. Gesù disse che di quelli “nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista: nonostante il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui”.—Matteo 11:11

Questo non significa che Giovanni Battista non sarà salvato. Gesù semplicemente indica che egli non sarà nella fase spirituale del Regno, di cui in precedenza si parla come il “regno dei cieli”. Giovanni il Battista, che è morto prima della morte di Gesù come Redentore dell'uomo, è stato l'ultimo di quelli di cui al Salmo 45:16 sarà fatto “principe in tutta la terra”. Non saranno i re, ma rappresenteranno il Re, Cristo Gesù e la Sua Chiesa, come “principi”.

Verso la fine dell'attuale periodo di “grande tribolazione”, quando l'intervento divino si manifesterà sulla terra, questi principi—“Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti”—saranno risuscitati dai morti per vivere qui sulla terra. Essi divente-

ranno i leader riconosciuti e statisti nel nuovo mondo ordine, sotto la direzione del dominio spirituale di Cristo. Questo è scritto in Luca 13:29, in cui veniamo informati che da tutte le parti della terra—est, ovest, nord e sud—la gente riconoscerà gli Antichi Degni Risorti e saranno i loro istruttori e guide nel “Regno di Dio”.

I se rappresentanti umani del Regno sono coloro che hanno dimostrato la loro fedeltà al Signore nelle ere passate, essi saranno costituiti principalmente dal seme naturale di Abramo. Tuttavia, la loro sfera di influenza si allargherà rapidamente fino ad abbracciare tutta la terra. Tutte le persone, a prescindere dalla nazionalità, sarà dato un’opportunità uguale per entrare a far parte del nuovo mondo ordine e di ricevere le sue benedizioni. In effetti, come Isaia 2:2 dice, “Le nazioni affluiranno” verso il monte del Signore.

Quando ciò avverrà, tutte le persone delle Nazioni impareranno le vie della pace invece della guerra. Verrà attuato un vero programma di disarmo, poiché la promessa è che essi, simbolicamente parlando, “Faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci”. (Michea 4:3) Com’è saggio! Per secoli le Nazioni hanno cercato di stabilire la pace preparandosi alla guerra, ma hanno fallito. Le leggi del Regno di giustizia di Dio invertiranno questa procedura, poiché gli strumenti di guerra saranno distrutti e le persone saranno educate alle vie della pace.

L’ economia delle Nazioni allora non sarà più orientata alla necessità di una continua preparazione alla guerra e al conflitto. La pace, universale e duratura, diverrà patrimonio di tutti i popoli, e

nello stesso tempo saranno economicamente sicuri. Il pensiero rassicurante ci viene dato nel simbolismo dell'abitare sotto una vite e un fico, e la promessa è che "ogni uomo" abiterà "sotto la sua vite e sotto il suo fico; e nessuno li spaventerà".—versetto 4

Oggi, la saggezza umana e l'egoismo miopi hanno portato il mondo in uno stato di caos e paura. La gente teme la guerra, con le sue orribili conseguenze, ma teme anche le incertezze economiche di cui il mondo è continuamente circondato. Disoccupazione, depressione, ed economica in disagio sono una costante preoccupazione per molti. Tuttavia, ringraziamo Dio, anche questo non affliggerà l'umanità quando, nel "monte del Signore", il popolo non solo trasformerà le proprie spade in vomeri, ma abiterà anche nella sicurezza economica, ciascuno sotto la propria "vite" e "fico".

In aggiunta alla pace e alla sicurezza economica, benedizioni della salute e della vita saranno resi disponibili nel monte del Signore. La promessa è che in questo Regno di Dio "inghiottirà la morte nella vittoria" e "asciugnerà le lacrime" da tutti i volti. (Isaia 25:6-9) Questo è il pensiero implicito nell'apostolo Paolo quando scrisse "che Cristo deve regnare, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi, e che l'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte".—1 Corinti 15:25,26

La Sua promessa di vita non è limitata a coloro che attraverseranno il tempo presente di angoscia e difficoltà e saranno vivi quando il Regno divino prenderà il controllo degli affari della terra. Le Scritture ci assicurano che tutti i morti devono risorgere, affinché anche loro possano avere l'op-

portunità di godere delle benedizioni di quel Regno. In uno dei bellissimi capitoli del Regno nella Bibbia, l'apostolo Giovanni ci dice che la "morte" e l'"inferno" consegneranno i morti che sono in loro.—Apocalisse 20:13

In Apocalisse 1:18 Gesù ci dice che ha le "chiavi" dell'inferno. In questo versetto la parola "inferno" è una traduzione della parola greca *hade*, che significa "tomba". L'inferno, o l' *Ade*, è la condizione della morte, non un luogo fisico. La Bibbia descrive in questo modo: "Qui c'è lavoro né calcoli né conoscenza né sapienza, nell'Ade, (la tomba) dove, tu, l'arte di andare." (Ecclesiaste 9:10) La testimonianza delle Scritture ci assicura che Gesù userà i "chiavi dell'inferno" per sbloccare la morte condizioni, e insieme liberare i suoi prigionieri. Risvegliati dal sonno della morte, sarà data loro la stessa opportunità di ubbidire alle leggi del Regno di coloro che vivono l'attuale difficoltà nel Regno. Coloro che, accettando la provvigione della vita fatta loro per mezzo di Cristo, e ubbidiscono alle leggi del Regno amministrato dai "principi di tutta la terra", vivranno per sempre.—Apocalisse 21:3-7

La gloriosa opera del Regno non sarà compiuta in pochi giorni, o anche in pochi anni, ma richiederà un migliaio di anni, come le Scritture mostrano. Come notato in precedenza, il suo periodo è descritto dall'apostolo Pietro come i "tempi della restaurazione di tutte le cose", che, rivela, segue il ritorno di Cristo. Nella profezia di Pietro si riferisce a Gesù come a "quel profeta" promesso da Mosè, e dice che nei "tempi della restaurazione", essendo stati quindi pienamente educati alle leggi di Dio, a tutti sarà richiesto di

ubbidire con un cuore di amore e devozione, ai precetti divini, riassunti nell'amore.—Atti 3:20-23; 2 Pietro 3:8

Così, con l'opera del Regno, la "Il monte della casa del SIGNORE", pienamente compiuto, la razza umana sarà restituita alla casa e al dominio perduti della terra a causa del peccato. Questa sarà la risposta completa alla preghiera del cristiano: "Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà in terra, come in cielo". (Matteo 6:10) È questo che, secondo la sicura Parola di Dio, presto "si avvererà"! ■

Apocalisse 21:1-6

Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate».

E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: «Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita.

Il Cantico di Mosè

Versetto chiave:
*“Chi è come te, o
SIGNORE, tra gli
dei? Chi è come te,
glorioso nella
santità, timoroso
nelle lodi, che fa
prodigi?”*
—Esodo 15:11

Scritture scelte:
Esodo 15:11-21

IL TONO DI MOSÈ, LODÒ giustamente e mostrò euforia e esuberanza gioiosa per Geova. Ebbe luogo un lungo confronto con il Faraone, spesso pieno di aspra contesa e arrogante sdegno da parte del sovrano egiziano. Gradualmente, per questo la gravità delle pestilenze aumentò sul popolo egiziano. Mosè poteva essere addolorato nel vedere la sofferenza che la gente comune d’Egitto ha dovuto sopportare a causa della durezza di cuore del loro sovrano. Il popolo d’Egitto aveva per Mosè una grande considerazione, come hanno fatto i membri della corte di Faraone. (Es. 11:3) A causa di questo, crediamo, Mosè aveva empatia per la loro sofferenza.

Come dev’essere stato grave il mattino dopo l’ultima piaga, che portò la morte a tutti i primogeniti d’Egitto. Le grida del popolo devono aver addolorato Mosè. Eppure adesso, che sollievo e gioia fu essere finalmente liberati dalla schiavitù egiziana. Come il Signore aveva profetizzato ad Abramo secoli prima, l’oppressore d’Israele fu sconfitto, il popolo fu liberato e benedetto con doni preziosi di oro, argento, gioielli e vesti. (Genesi 15:14; Esodo 12:35) Non c’è da meravigliarsi che Mosè abbia cantato il cantico di liberazione a cui si fa riferimento nel nostro versetto chiave!

Abbiamo altresì cantato le lodi al nostro grande Dio per le liberazioni nella nostra vita, piccole e grandi. Siamo

stati liberati dalla schiavitù del peccato, e, ci è stata data la gloriosa speranza di essere figli di Dio. Facciamo bene a prenderci del tempo ogni giorno per meditare sulle nostre liberazioni tramite la Sua potente mano. Paolo lo fece, scrivendo: “Poiché non vogliamo che voi ignoriate, fratelli, la nostra afflizione che ci è venuta in Asia, che siamo stati oppressi eccessivamente, oltre le nostre forze, così che abbiamo disperato anche della vita; infatti avevamo dentro di noi la sentenza di morte per non confidare in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti; che ci ha liberati da un così grande pericolo di morte, e ci libererà, Colui nel quale abbiamo riposto la nostra speranza”—2 Corinti 1:8-10

Nostro Signore Gesù ci ha insegnato che dobbiamo pregare per la liberazione. “E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male”. (Matteo 6:13) Se dobbiamo pregare per questo, allora dobbiamo sicuramente aspettarcelo. Possiamo noi tutti i giorni riflettere sulle molte volte che Dio ha risparmiato dal male, danno o il peccato. Grazie a Dio che ci dà la vittoria, per la nostra liberazione definitiva.—1 Corinti 15:57

Quando avremo ottenuto la nostra vittoria finale, allora anche noi canteremo come fece Mosè. Ci sarà da offrire lodi a Dio che ci ha preservato, com'è profetizzato in Apocalisse. “Ho visto qualcosa come un mare di vetro misto a fuoco, e quelli che erano stati vittoriosi sulla bestia e la sua immagine e il numero del suo nome, in piedi sul mare di vetro, tenendo le arpe di Dio. E cantarono il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio Onnipotente; Giuste e vere sono le tue vie, Re delle nazioni! Chi non temerà, o Signore, e glorificherà il tuo nome? Perché solo tu sei santo”.—Rivelazione 15:2-4

Il Rivelatore conclude al versetto 4 dicendo che poi “tutte le nazioni verranno e adoreranno” davanti a Dio. Forse saranno incoraggiati anche, in parte, dalla dolce melodia della canzone di Mosè. Saranno sicuramente attratti dal meraviglioso messaggio di liberazione. ■

L'Arca Portata a Gerusalemme

Versetto chiave:
“Portarono dunque l’arca del Signore e la posero al suo posto in mezzo al tabernacolo che Davide le aveva eretto. Allora Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore”.
—2 Samuele 6:17

Scrittura scelta:
2 Samuele 6:1-19

dal resto delle tribù d’Israele che lo proclamarono loro re.

Davide era un capo di grande integrità e un uomo secondo il cuore di Dio. (1Samuele 13:14) Condusse Israele nelle sue vittorie militari e fu benedetto da Geova nella vita e nei beni. Dio gli diede la vittoria in battaglia anche sui Gebusei nella loro fortezza ritenuta inespugnabile sul monte Sion, Gerusalemme, la città di Davide.—2 Samuele 5:5-10

Il coronamento dei successi di Davide sarebbe ora quello di portare l’Arca dell’Alleanza nella città di Gerusalemme.

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE celebra l’installazione riuscita dell’Arca dell’Alleanza da parte del re Davide entro i confini di Gerusalemme. Il suo persecutore, il re Saul, era morto in battaglia contro i Filistei cadendo sulla sua stessa spada. La notizia della sua scomparsa non piacque a Davide, ma anzi lo addolorò profondamente. Eppure Davide era ora l’eletto singolare del Signore. Come tale il popolo della tribù di Giuda prima lo unse come loro re, ed egli stabilì il suo dominio a Ebron. Poco dopo, il favore del Signore verso Davide fu ulteriormente testimoniato

Sono stati fatti grandi preparativi. Trentamila uomini alleati di Davide avrebbero marciato nella grande processione. Fu costruito un nuovo carro, trainato da buoi, per trasportare l'Arca nella sua nuova sede. Moltitudini di musicisti con tutti i tipi di strumenti come cetre, arpe, tamburelli, nacchere e cembali hanno accompagnato lo spettacolo. È stato sicuramente un momento esaltante per il nuovo re, ma è stato rapidamente interrotto. I buoi inciamparono e l'Arca traballò. Uzzia si allungò per stabilizzarlo e Dio nella sua ira lo uccise. La gioiosa celebrazione terminò bruscamente e Davide era adirato con il Signore, forse imbarazzato che il suo momento di gloria fosse stato interrotto da Dio.—2 Samuele 6:1-9

L'Arca fu spostata in fretta alla casa di Obed-Edom. I piani immediati di Davide naufragarono, ma Dio non ebbe finito con lui. Non dispiaceva al Signore che Davide volesse portare l'Arca a Gerusalemme, ma era dispiaciuto per il modo in cui era stato fatto. Divenne evidente a Davide che l'Arca non doveva essere trasportata da bestie da soma, ma da uomini autorizzati da Dio a farlo, non con un carro, ma sulle proprie spalle. Che il tempo è stato ora benedetto per far apparire l'Arca, è stato attestato dalle benedizioni meravigliose che furono riversate sulle famiglie di Obed—di Edom. Non ci viene detto quali fossero le benedizioni, solo che erano così evidenti che non potevano essere ignorate. Durante il periodo di tre mesi l'arca rimase, da Obed—di Edom e la sua famiglia e la sua casa ricevette manifestazioni di grande favore di Dio.—versetti 10-12

Quei tre mesi sono in netto contrasto con i più di settant'anni che l'Arca dimorò nella casa di Abinadab. Non c'è traccia di Abinadab e della sua famiglia che siano stati benedetti dalla presenza dell'Arca. La lezione per noi è che possiamo possedere la verità e lo spirito di Dio, ma se non lo introduciamo adeguatamente nei nostri cuori, assumendoci il fardello e il privilegio del servizio a Lui, possiamo impedirci le Sue benedizioni. Mettiamo fermamente in mezzo ai nostri cuori alla presenza di Dio. ■

Gesù Guarisce Il Cieco Bartimeo

Versetto chiave:

**“Allora Gesù
rispose e gli disse:**

**Cosa vuoi che io
faccia per te? Il
cieco gli disse:**

**Rabbunì, che io
possa recuperare la
vista.”**

—Marco 10:51,

*Nuova Versione di Re
Giacomo*

Scrittura scelta:

Marco 10:46-52

I MIRACOLI DI NOSTRO

Signore Gesù ci ispirano stupore, meraviglia e speranza, e sono stati spesso un palcoscenico per insegnare una lezione allegorica più profonda. Il ripristino della vista del cieco Bartimeo ne fu un esempio. Secondo i lessici greci, il nome Bartimeus significa “figlio del contaminato o impuro”. Portando la lezione a un livello superiore, noi, come discendenti di padre Adamo, siamo tutti contaminati dal peccato. Il Salmista dichiarò: “Ecco, io sono stato

generato nell’iniquità, e mia madre mi ha concepito nel peccato”.—Salmo 51:5, *Nuova Bibbia Standard Americana*

Gesù è venuto per essere il nostro Salvatore e per liberarci dalla nostra triste condizione. Nel tempo presente, ai Suoi discepoli viene generosamente concessa una guarigione spirituale. In una delle Sue prime prediche, Gesù lesse dal capitolo 61 di Isaia. “Lo spirito del Signore è su di me, perché mi ha unto per annunziare il Vangelo ai poveri. Mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi. Per proclamare l’anno favorevole del Signore”. Gesù quindi chiuse il

libro e annunciò: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito”. (Luca 4:18-21) Per tutta l’Età Cristiana lo Spirito Santo ha illuminato il popolo di Dio, donandogli la vista restaurata in senso spirituale. Nel Regno di Dio l’intera famiglia umana avrà anche l’opportunità di veder lavati i propri peccati e sperimentare la guarigione letterale di tutte le loro malattie, inclusa la cecità.

Il profeta Isaia parla di quel tempo in cui “ritorneranno i riscattati dal Signore”, nella risurrezione. “Allora gli occhi dei ciechi saranno aperti e le orecchie dei sordi saranno sturati. Allora lo zoppo salterà come un cervo, E la lingua del muto griderà di gioia”.—Isaia 35:5-7

Attualmente, possiamo sperimentare la gioia dell’illuminazione attraverso lo Spirito Santo di Dio. La nostra vista spirituale diventa più acuta man mano che il nostro cammino cristiano progredisce. I principi di rettitudine diventano più focalizzati finché non guidano le nostre vite con chiarezza nitida. Non vogliamo essere come coloro che furono ammoniti da Gesù: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Poiché tu dai la decima alla menta, all’aneto e al cumino, e hai trascurato le disposizioni più importanti della legge: giustizia, misericordia e fedeltà; ma queste sono le cose che avresti dovuto fare senza trascurare le altre. Guide cieche!”—Matteo 23:23,24

La chiesa di Laodicea fu avvertita, perché equiparava erroneamente le ricchezze e gli onori terreni alle benedizioni spirituali. “Poiché tu dici: Io sono ricco e sono diventato ricco e non ho bisogno di nulla, e non sai che sei miserabile e miserabile e povero e cieco e nudo, io ti consiglio di comperare da Me oro affinato dal fuoco in modo perché tu diventi ricco e vesti bianche per rivestirti e non si riveli la vergogna della tua nudità; e unguento per gli occhi per ungerti gli occhi affinché tu possa vedere”. —Rivelazione 3:17,18

Per amorevole devozione per Gesù e desiderio di essere illuminati anche in mezzo all’oscurità del mondo, facciamo eco alla richiesta di Bartimeo al Signore: “Rabbunì, che io possa ricevere la mia vista”. Preghiamo per la vista spirituale per poter camminare nei sentieri della rettitudine. ■

Molti Credettero Alla Pentecoste

Versetto chiave: “*Si dedicavano continuamente all’insegnamento degli apostoli e alla comunione, alla frazione del pane e alla preghiera*”.
—*Atti 2:42*

Scrittura scelta:
—*Atti 2:32-47*

IL NOSTRO VERSETTO CHIAVE trasmette l’eccitazione condivisa tra i credenti che hanno costituito la Chiesa cristiana appena fondata. Erano completamente dediti all’apprendimento della nuova dottrina, fondata su Cristo, che illuminava le Scritture dell’Antico Testamento. Ora capivano che il Messia doveva prima soffrire e poi entrare nella Sua gloria. Queste nuove rivelazioni erano il tema della loro comunione quotidiana anche

quando si riunivano e spezzavano il pane insieme. La loro relazione con Dio assunse una dimensione completamente nuova nelle preghiere che offrivano, poiché era loro concesso il privilegio di rivolgersi a Lui con il riconoscimento iniziale, “Padre nostro”.—Matteo 6:9

“Tutti continuavano a provare un senso di soggezione; e molti prodigi e segni avvenivano per mezzo degli apostoli”. (Atti 2:43) Il racconto della Scrittura ci permette di assorbire l’atmosfera di timore reverenziale di cui godevano i discepoli in quel momento. Gli insegnamenti, i segni, i prodigi, la comunione e le preghiere sono stati resi possibili dall’effusione dello Spirito Santo alla Pentecoste. Pietro confermò che tutti questi eventi straordinari erano il risultato di un evento molto importante: la risurrezione

di Gesù Cristo dai morti. “Questo Gesù Dio ha risuscitato, di cui tutti noi siamo testimoni. Perciò, essendo stato esaltato alla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, Egli ha effuso ciò che voi vedete e udite”.—versetti 32,33

Sebbene siamo a quasi venti secoli di distanza dagli eventi della Pentecoste, continuiamo a gioire delle sue benedizioni anche adesso. Godiamo ancora del grande conforto di pregare Dio, il nostro Padre celeste. Lo Spirito Santo continua a guidare la Chiesa. “Per tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. Perché non hai ricevuto uno spirito di schiavitù che porta di nuovo alla paura, ma hai ricevuto uno spirito di adozione come figli per cui gridiamo, Abbà! Padre!” (Rom. 8:14,15) Paolo sottolinea di nuovo questo punto quando afferma: “Poiché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito di Suo Figlio nei nostri cuori, gridando, Abba! Padre!”—Galati 4:6

Condividiamo ancora le benedizioni della comunione con i nostri fratelli in Cristo. Abbiamo il privilegio di confortarli con lo stesso conforto che abbiamo ricevuto dal nostro Padre in cielo. (2 Corinti 1:3-7) Siamo uno nello spirito e nella nostra missione perché, “per mezzo di Lui . . . abbiamo accesso al Padre in un solo Spirito. Perciò non siete più estranei né forestieri, ma siete concittadini dei santi e appartenete alla casa di Dio, essendo stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo lo stesso Cristo Gesù la pietra angolare, nella quale tutta l’edificio, essendo assemblati, cresce in un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete edificati insieme in dimora di Dio nello Spirito”.—Efesini 2:18-22

Continuiamo a godere dell’illuminazione delle Scritture per opera dello Spirito Santo nei nostri cuori. Le parole che Gesù ci ha rivolto sono ancora spirito e vita. (Giovanni 6:63) Tutte queste benedizioni sono importanti per noi oggi come lo erano per i nostri fratelli due millenni fa. Pertanto, come è registrato nel nostro

versetto chiave, possiamo noi trovare gioia e la soddisfazione attraverso la continua comunione, lo studio, la comunità e la preghiera ogni giorno della nostra vita. ■



Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione; perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Perciò se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; se siamo consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda, sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, siete anche partecipi della consolazione.—2 Corinzi 1:3-7, Nuovo Riveduto